

# Manifesto della formazione accogliente

*Conoscere per accogliere, accogliere per includere*

Nella Storia l'uomo migra da sempre.  
L'approdo sulle rive dell'Europa è un fine che le persone perseguono per motivi diversi e per vie diverse: cercando percorsi legali ma anche rischiando la vita, vogliono fuggire dall'oppressione politica, dalla guerra e dalla povertà oppure ricongiungersi con i familiari, fare impresa, acquisire conoscenze, studiare.  
La migrazione di ciascuno è una storia a sé.  
*Agenda Europea sulla Migrazione*

Il *Manifesto della Formazione Accogliente* pone al centro la storia di ogni persona, i patrimoni culturali diversi di cui è portatrice e riconosce nel processo formativo e trasformativo, diverso per ognuno, una opportunità di promuovere cambiamento sociale e costruire dal basso un'Europa di tutti e di tutte.

Il *Manifesto della Formazione Accogliente* nasce dall'incontro tra le esperienze e le conoscenze degli oltre 150 partecipanti al Seminario nazionale EPALE "La Formazione Accogliente" tenutosi alla Spezia il 14-16 settembre 2017.<sup>1</sup>

Attraverso il *Manifesto della Formazione Accogliente* i firmatari vogliono dare un senso e un orizzonte al proprio agire educativo partendo da un linguaggio e da obiettivi condivisi.

In una fase di transizione tra una società che non esiste più e una che ancora stiamo costruendo, si individuano i seguenti **dieci principi generali**:

1. **Centralità dell'educazione e della formazione**, formale e non formale, intesa come una relazione che trasforma e connette chi insegna e chi apprende, in ogni luogo e tempo della vita.
2. **Accoglienza**, intesa come riconoscimento della comune umanità dell'altro/a e dei suoi bisogni e aspirazioni, senza forme di discriminazione ed esclusione
3. **Solidarietà**, intesa come valorizzazione della condivisione, della reciprocità e dell'auto mutuo aiuto
4. **Tutela dei più deboli**, intesa come capacità di guardare al mondo sempre dal punto di vista dei più fragili, offrire loro protezione prima e percorsi di autonomia poi
5. **Fiducia in un futuro condiviso**, intesa come la scelta consapevole di includere le persone migranti, in particolare i giovani e le donne, di prima o seconda generazione, nel disegno di una società dell'inclusione, frutto dell'incontro e del *metisage* tra storie, culture e interpretazioni del mondo diverse
6. **Accountability delle Istituzioni e del Terzo Settore**, intesa come strumento di trasparenza e sicurezza per i cittadini, le Associazioni e le Istituzioni,
7. **Reti** per rafforzare la collaborazione e la condivisione e stimolare la sinergia creativa e l'innovazione sociale nelle soluzioni ai problemi dei territori e dei cittadini
8. **Cultura della conoscenza e dei dati**, intesa come la tensione continua verso l'analisi scientifica del cambiamento, basata su strumenti e metodi quantitativi, qualitativi e misti, per superare le percezioni, gli stereotipi e le informazioni spesso distorte e manipolate che non danno atto della realtà dei fatti
9. **Centralità della narrazione**, intesa come metodo, frutto della ricerca e del dialogo rispettoso, e spazio della raccolta di storie che fanno la Storia
10. **Curiosità e rispetto** per tutte le diversità di cui ognuno è portatore contro la cultura dell'odio, della xenofobia e di ogni espressione di intolleranza

---

<sup>1</sup> Il Manifesto è il risultato delle giornate di lavoro della Spezia e dello scambio a distanza tra i partecipanti. Il processo è stato facilitato da Gilda Esposito, ricercatrice post doc del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e dal team di esperti Erasmus EPALE. Si ringrazia in particolare la Prof.ssa Maria Rosaria Micheloni, ex dirigente del CPIA della Spezia per il prezioso contributo.

## A chi si rivolge il Manifesto?

Il manifesto si concentra su **tre gruppi di interesse**, intesi come destinatari delle azioni che si sviluppano nei CPIA, SPRAR, CAS e tutto gli altri spazi della filiera dell'accoglienza. I tre gruppi interagiscono tra loro: per ognuno si individuano le seguenti azioni necessarie:

## I/le richiedenti protezione internazionale

Grazie ad un processo formativo adeguato e personalizzato consolidano conoscenze, competenze ed attitudini utili a realizzare il proprio progetto di vita attraverso:

- Riconoscimento delle competenze formali, non formali e informali e supporto nella costruzione di un progetto personale e professionale
- Alfabetizzazione nella lingua del paese di accoglienza
- Percorsi di primo e secondo livello e di qualifica per il lavoro
- Misure per l'orientamento e la formazione (ad es. borse lavoro e tirocini)
- Accesso all'Università e alla formazione terziaria
- Educazione alla cittadinanza, alla legalità e al rispetto delle norme del paese di accoglienza
- Accompagnamento a conoscere e comprendere le caratteristiche e la cultura del territorio di accoglienza
- Formazione alla *career management skills*, in particolare il pensiero critico, comunicazione efficace e trasformativa, la creatività, lavorare in gruppo, solo per citarne alcune
- Riconoscimento del proprio patrimonio culturale, inclusa la libertà di professare la propria religione nel rispetto di tutte le altre

I firmatari del Manifesto propongono quindi di mettere a sistema **un modello integrato di formazione e orientamento al territorio e al lavoro** dei migranti nella filiera dell'accoglienza

## Gli operatori e operatrici della filiera dell'accoglienza

Ogni operatore deve ricevere adeguata formazione e sviluppare le competenze, le conoscenze, le attitudini in linea con le politiche nazionali ed europee per:

- Ascoltare, orientare, mediare e supportare con metodi e tecniche adeguati alle persone ed ai loro bisogni specifici (solo a titolo di esempio: minori non accompagnati, donne sopravvissute alla violenza o adulti che presentano stress post-traumatico)
- Gestire i vari stadi della filiera dell'accoglienza, secondo il proprio bagaglio di competenze e conoscenze (legali, psicologiche, pedagogiche, sanitarie, etc.)
- Conoscere a fondo e collaborare con tutta la rete delle Istituzioni pubbliche e private a livello territoriale, nazionale ed internazionale
- Essere in formazione continua, in entrata e sul luogo di lavoro
- Proporre, progettare e realizzare innovazione di servizi e progetti, sulla base dell'esperienza e della valutazione continua del proprio operato, intesa come auto-valutazione interna e valutazione di processo e di impatto esterna, sulla base di indicatori condivisi e validati
- Collaborare con i/le docenti dei Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA) preposti come scuola pubblica e rete di servizi ad essere il punto di partenza e di arrivo di ogni processo formativo dei richiedenti protezione
- Saper creare ed alimentare opportunità creative di informazione, dialogo interculturale e attivazione per il bene comune tra le comunità locali, i migranti e le loro comunità
- Comunicare correttamente con le comunità migranti tenendo conto della dimensione interculturale
- Conoscere elementi di base della storia e patrimoni culturali dei paesi di provenienza dei migranti
- Comunicare e disseminare il proprio lavoro, incluso attraverso le TICs, in modo così da rendere le informazioni e le iniziative accessibili a tutti.

I firmatari del Manifesto propongono quindi di riconoscere **una nuova figura professionale, l'operatore e l'operatrice dell'accoglienza**, specializzato/a ad agire come indicato, e nei diversi livelli dell'European Qualification Framework EQF (da 5 a 8).

## Le Comunità locali educanti

Sono le protagoniste del cambiamento e rappresentano la comunità educante che accoglie ed include. Si attivano in collaborazione con le Istituzioni, la rete di servizi ed il Terzo Settore e contribuiscono a costruire città a misura di tutti e tutte, tessuto sociale e produttivo che genera inclusione, lavoro e benessere.

Per questo è importante stimolare i seguenti processi di educazione non formale ed informale:

- Creare occasioni di condivisione e partecipazione che favoriscano la conoscenza reciproca, il dialogo e il superamento dei pregiudizi, della paura e dell'odio
- Aprire le porte, o renderle trasparenti, dei luoghi di formazione dei richiedenti asilo. I CPIA grazie ad un organico strutturato e ben definito devono essere riconosciuti e resi visibili alla popolazione locale, come scuola pubblica preposta all'educazione e istruzione di TUTTI gli adulti, senza distinzione
- Coinvolgere la Scuola primaria, secondaria, l'Università e gli Enti di Formazione nelle azioni di ricerca intervento per costruire una cultura dell'accoglienza, dei dati e della conoscenza (anche attraverso l'alternanza scuola lavoro ad esempio)
- Costruire con gli Enti Locali, le imprese e il mondo della Scuola percorsi di formazione per il lavoro che tengano conto del patrimonio culturale locale, dei mestieri e della vocazione di ciascun territorio
- Coinvolgere le Associazioni di categoria nella progettazione di un'offerta formativa territoriale ed avviare campagne di sensibilizzazione alle imprese
- Attivare la comunità di artisti, intellettuali, sportivi, personaggi dello spettacolo e altre eccellenze della creatività umana per stimolare il dialogo e l'interesse verso i/le nuovi/e cittadini/e
- Organizzare eventi conviviali e culturali nei quartieri e nei piccoli centri - incluse le periferie delle grandi aree urbane e le aree rurali - che, a partire dalla valorizzazione del quotidiano e degli aspetti comuni tra tutte le culture, promuovano conoscenza e rispetto reciproci.
- Connettersi in reti locali e nazionali per promuovere i diritti di cittadinanza universale

I firmatari del Manifesto propongono quindi agli Enti finanziatori, pubblici e privati, di **finanziare la sperimentazione e la valutazione di impatto** delle attività proposte.

## I promotori del Manifesto

Unità nazionale Epale Italia, Indire

Università di Firenze Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia

Agenzia Erasmus+ Indire

Rete delle Scuole OTiS

CPIA 4 di Roma

Rete migranti di Roma

Ass. SEND Agenzia per il lavoro Palermo

## Sottoscrivono il Manifesto: